

## Epigramma funerario per il figlio di Euanoridas

La prima pubblicazione del testo di questo epigramma è dovuta a Dodwell negli anni venti del XIX sec.; essa fu seguita da molti altri interventi di cui diamo notizia fino alla recente pubblicazione di Vottéro del 2002, che la inserisce nel suo catalogo di *Boeotica Epigrammata* (no. 24). La pietra è schedata fra le epigrafi di Moretti, *ISE* no. 68; sulla base dei confronti fra le varie edizioni mi sembra di poter dedurre che il testo di Vottéro si basi principalmente sull'edizione<sup>1</sup> di Kéramopoullos. Tranne piccole varianti, le edizioni non si discostano molto dal testo edito da Dodwell fatta eccezione per la posizione delle lacune che, data la mancanza di fotografie, non siamo in condizione di poter stabilire con certezza.

L'epigramma era probabilmente noto a Hansen, il quale deve averlo escluso dai suoi *Carmina Epigraphica Graeca* per ragioni di datazione. L'*ed. pr.*, Kéramopoullos, Peek e Moretti datano al 279 a.C.; come occasione di scrittura pensano infatti alla battaglia dei Galati che, guidati da Brenno, cercano di arrivare a Delfi ma vengono respinti da una coalizione di Focidesi, i quali saranno riammessi per questo motivo nella Lega Anfizionica. L'edizione pubblicata su *IG* non presenta datazione. Allo stato attuale delle mie conoscenze, Vottéro è il primo editore a suggerire una nuova datazione, spingendola fino al IV secolo e più precisamente al 356-346, il decennio interessato

---

<sup>1</sup> Che è quella che Vottéro segnala, erroneamente, come *editio princeps*.

dalla III guerra sacra; una data dunque compresa fra l'occupazione di Delfi da parte dei Focidesi e la successiva pace di Filocrate.

Nella scheda redatta per il suo catalogo, però, Vottéro non fornisce ulteriori elementi di ragionamento, né ci informa dei motivi che lo hanno spinto a ridatare l'iscrizione; anche l'edizione del testo che sembra aver accolto maggiormente, quella di Kéramopoulos, è in linea con la datazione accettata da tutti gli altri editori. Euanoridas fu uno dei molti giovani greci che caddero sul campo di battaglia per proteggere Delfi, presumibilmente (come pensa Moretti) durante la difesa del santuario di Apollo, difesa alla quale parteciparono anche i Beoti (Paus. X 20.3). Neanche l'onomastica ci è di aiuto, poiché il nome Εὐανορίδας è attestato dal 307-6 a.C. (ad Atene e nella forma Εὐανορίδης, IG II<sup>2</sup> 3073), ma questa sarebbe l'unica altra occorrenza di IV sec., perché le altre sono tutte successive: Moretti *Olimpionikai* 570, III a.C (Elide); *IvO* 299, III a.C. ([Εὐανο]ρίδαρ, Elide); IG VII 2781, 275-250 a.C. (Korai-Beozia); IG VII 2426, 172-150 o 150-100 a.C. (Tebe); IG VII 2446, II d.C. (Tebe). Lo scultore ci è ignoto, mentre il nome del padre, Νέων, è piuttosto comune (176 occorrenze totali). Come testimonianza di giovane caduto in battaglia, Moretti cita l'iscrizione di un atleta compatriota di Euanoridas, IG VII 4247. Questa era perduta già ai tempi di Moretti, ma anche qui la datazione non può spingersi oltre il III secolo e forse è da intendersi addirittura del II.

Forse il dettato linguistico può aver spinto Vottéro verso la datazione alta, per la sussistenza di forme beotiche in un testo redatto in *koiné*; tuttavia è importante sottolineare che in Beozia, agli inizi del III secolo, gli epigrammi<sup>2</sup> sono generalmente

---

<sup>2</sup> Cfr. Moretti, *ISE* 62 e 69.

redatti in *koiné* mentre nelle iscrizioni prosastiche<sup>3</sup> il dialetto continua ad essere usato fino al II secolo, per questi motivi non è possibile trovare motivazioni linguistiche, interne o di scrittura per cui suggerire/accettare una datazione diversa rispetto a quella proposta dagli editori precedenti a Vottéro.

---

<sup>3</sup> Cfr. Moretti, *ISE* 65, 66, 70.